

LA MAPPA VERDE

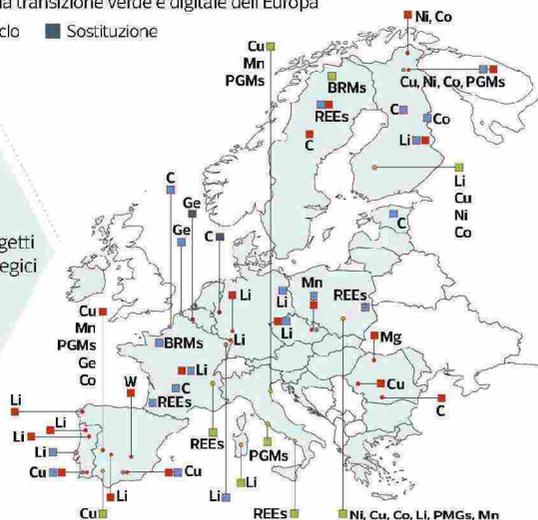
I progetti strategici approvati dalla Commissione Europea nel 2025 per aumentare la produzione interna di materie prime critiche, essenziali per la transizione verde e digitale dell'Europa

■ Estrazione ■ Lavorazione ■ Riciclo ■ Sostituzione

LISTA DEI METALLI

Al	Alluminio
B	Boro
BRMs	Materie prime per batterie*
Co	Cobalto
Cu	Rame
Ga	Gallio
Ge	Germanio
C	Grafite
Li	Litio
Mg	Magnesio
Mn	Manganese
Ni	Nichel
PGMs	Platino
REEs	Terre rare**
W	Tungsteno

47
I progetti strategici



*Litio, cobalto, nichel, manganese, grafite

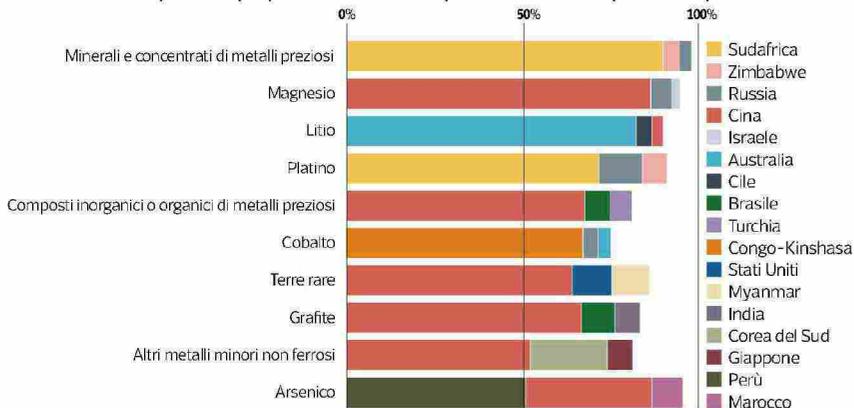
**Elementi metallici che condividono proprietà chimiche simili, difficili da separare e raffinare soprattutto in settori dell'energia rinnovabile, la tecnologia e la medicina

Gli obiettivi al 2030

22,5 MILIARDI DI EURO investiti nel progetto



LA TOP 3 Principali Paesi per produzione di materie prime sul totale della produzione per elemento



Fonti: Commissione Europea; Comunicato stampa ufficiale; Cisambiente Confindustria; OCSE (2023)

Pparr

Un quarto del fabbisogno europeo di materie prime strategiche dovrà essere soddisfatto attraverso il riciclo. È uno degli obiettivi fissati dalla Commissione Europea nel Critical Raw Materials Act (CRMA), approvato nel 2024. Accanto al 10% da attività estrattive e al 40% da trasformazione interna, l'Unione punta a coprire almeno il 25% della domanda con materiali recuperati entro il 2030. **Per cominciare a dare attuazione concreta a questi obiettivi, nel 2025 la Commissione ha annunciato i primi 47 progetti strategici selezionati in 13 Paesi membri.** Le materie coinvolte? Litio, nichel, grafite, cobalto, tungsteno e manganese (tra le altre), essenziali non solo per la transizione verde e digitale, ma anche per la competitività industriale, la sicurezza energetica, la difesa e l'aerospazio. Quando si dice, fare di necessità virtù? In un certo senso, sì, vista la forte dipendenza da Paesi terzi: secondo l'OCSE (2023), la Cina è tra i primi tre produttori mondiali per 6 delle 10 materie prime critiche con la maggiore concentrazione produttiva, tra cui terre rare e grafite: una condizione che rappresenta un rischio strategico per l'Europa, rendendo urgente una diversificazione delle forniture e un rafforzamento delle filiere interne. Al di là dei numeri, è interessante il profilo dei progetti selezionati dalla Commissione Europea: si va dalle estrazioni di litio in Serbia ai giacimenti di gallio in Grecia, fino al progetto di Portovesme (in Sardegna) destinato al trattamento e riciclo di litio, nichel e cobalto da batterie esauste.

I PROGETTI

In questo quadro, amplificato a livello mediatico da continui annunci di dazi e contro-dazi, si inserisce l'iniziativa italiana promossa da Confindustria Cisambiente, associazione di 1.400 imprese nata nel 2016, oggi presieduta da Donato Notarangelo. A inizio 2025 è stato istituito un nuovo Dipartimento Materie Prime e Strategiche, guidato da Gianclaudio Torlizzi – consigliere del Ministro della Difesa – e fortemente voluto dal direttore generale Lucia Leonessi: «L'idea di creare un dipartimento ad hoc na-

REGOLA NUMERO UNO: RICICLARE TUTTO E LE VECCHIE DISCARICHE DIVENTANO MINIERE

L'obiettivo è creare un dipartimento che fotografi con precisione il fabbisogno di materie prime strategiche per poter poi pensare a come procurarle. I siti di stoccaggio di rifiuti Anni 80 e 90 si stanno rivelando una risorsa fondamentale, da Brescia a Caserta

di CRISTIANA GATTONI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084954

UN PASSAGGIO CHIAVE È DISINCENTIVARE L'ESPORTAZIONE DEI ROTTAMI DI ALLUMINIO, RAME O ZINCO CHE POSSONO ESSERE TRATTATI E REINTRODOTTI NEL CIRCUITO INDUSTRIALE

sce da un'urgenza concreta: in una fase di forte criticità negli approvvigionamenti esteri, ho pensato che servisse un hub di osservazione e proposta, capace di collegare ciò che esiste già, con ciò che può far crescere l'industria. Perché oggi, in Italia, non mancano le tecnologie né le competenze: spesso manca la materia prima da lavorare», spiega a 7 Leonessi. **Elemento clou della strategia del nuovo dipartimento è il dossier sulle materie prime strategiche, pensato come strumento operativo per mappare lo stato dell'arte e le potenzialità industriali legate all'approvvigionamento, all'uso e al recupero di queste risorse.** Ogni fascicolo affronta una specifica materia, raccogliendo dati tecnici, scenari di approvvigionamento, criticità normative e prospettive. I primi capitoli, presentati nel 2025 hanno riguardato (tra le altre cose) il vetro e il polverino di gomma derivato da pneumatici fuori uso, mentre nei prossimi mesi sono previsti approfondimenti su alluminio, plastiche, rame, argento e palladio. L'obiettivo dichiarato è offrire alle imprese uno strumento di lettura utile a programmare investimenti e soluzioni industriali alternative. E non è un caso che il dossier ponga particolare attenzione proprio al recupero e al riciclo: «Con la tecnologia disponibile oggi possiamo recuperare quasi il 100% dei rifiuti; ciò che non si recupera come materia diventa CSS, combustibile solido secondario, completando così il percorso dell'economia circolare», aggiunge Leonessi. In questa prospettiva, lo stesso dossier evidenzia l'importanza dell'adozione di un meccanismo che disincentivi l'export del rottame non ferroso (dall'UE, nel 2021, sono uscite 1.100.000 tonnellate di rottame d'alluminio e 900.000 di rottame di rame). Anche per questo motivo Cisambiente ha lanciato il "Grand Tour Impianti", un'iniziativa itinerante che attraversa l'Italia per valorizzare le realtà industriali più avanzate nella trasformazione dei rifiuti in risorse. **Ogni tappa mette in dialogo imprese, istituzioni e territori, promuovendo tecnologie e modelli virtuosi di recupero, riciclo e produzione di energia da fonte rinnovabile.**

25

PER CENTO DELLA DOMANDA DI MATERIE PRIME IN EUROPA SARÀ SODDISFATTA CON IL RICICLO

80

PER CENTO IL RECUPERO DEL CONTENUTO DELLA DISCARICA IN DISUSO DI BEDIZZOLE, BRESCIA

900

MILA LE TONNELLATE DI ROTTAME DI RAME CHE SONO USCITE DALL'UNIONE EUROPEA NEL 2021

126

MILA LE TONNELLATE DI MATERIALI FERROSI REIMMESSI NEL CICLO PRODUTTIVO NEL 2024

Tra i casi più significativi messi in evidenza da Cisambiente c'è il progetto dell'ex discarica Faeco a Bedizzole (Brescia), esempio interessante di landfill mining. La discarica, chiusa da prima del 1990, conteneva pacchi auto e altri materiali ad alta concentrazione di metalli: secondo le stime, sarà possibile recuperare fino all'80% del contenuto, tra plastiche e metalli come il rame (l'avvio a settembre).

IL LANDFILL MINING

Proprio il landfill mining, in special modo per il recupero delle discariche con fase di post-mortem ultimata, sta guadagnando centralità anche nel dibattito tecnico. Secondo Giovanni Perillo, docente di Environmental Engineering alla Cranfield University, «le discariche più adatte per il mining sono quelle attive tra gli Anni 80 e la fine degli Anni 90, realizzate prima dell'introduzione del decreto legislativo 36 del 2003 (sulla gestione delle discariche, ndr) ovvero in un periodo in cui veniva conferito in discarica la frazione indifferenziata del rifiuto urbano, ricca di materiali come plastica e metalli, oggi potenzialmente recuperabili». **È il caso, ad esempio, delle discariche urbane di Maruzzella (a San Tammaro, Caserta),** dove Perillo ha ideato e coordinato il progetto di landfill mining per il recupero selettivo dei materiali e l'acquisizione di nuove volumetrie senza consumo di suolo. «Non esiste un piano nazionale per il landfill mining» continua Perillo «ma l'attuale difficoltà a reperire nuove aree da adibire a discariche di servizio, suggerisce di prendere in considerazione tale procedura».

L'OBIETTIVO

«La vera sfida, oggi», osserva infine Leonessi, «è riconoscere il valore industriale del rifiuto. La materia prima che tanto desideriamo, e che talvolta non arriva a causa di sanzioni o conflitti internazionali, può e deve essere recuperata internamente». Un esempio alla portata di tutti i cittadini? Nel 2024, grazie a un tasso di riciclo dell'88%, Erion WEEE – consorzio che, nel nostro Paese, gestisce Racc domestici (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) – ha reimmesso nei cicli produttivi oltre 208.000 tonnellate di Materie Prime Seconde: tra queste, oltre 126.000 tonnellate di metalli ferrosi, 30.000 di plastica, 6.000 di rame e 5.400 di alluminio. A tutti gli effetti, un potenziale produttivo già nelle nostre mani, che oggi conta più di quanto si pensi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

084954